

È comodo dare la colpa a chi è sempre stato il più serio

Caro Unità, seguendo la campagna elettorale, appare di moda attribuire al Pci tutte le colpe del pentapartito: chi lo accusa di aver votato delle leggi (Partito radicale), chi al contrario di avere fatto troppo opposizione (Fsi). Tra questi due alleati non so a chi dar credito.

Anzi, mi è venuta in mente una storiella che mi raccontava mio nonno: di un vecchio agricoltore che aveva dei dipendenti; uno di questi gobbo.

Il padrone alla sera faceva un giro per i campi e quando vedeva che qualcosa non era stata fatta, come si doveva, rimproverava i dipendenti i quali, tutti in coro, davano sempre la colpa al gobbo.

A fine settimana giorno di paga: il padrone chiamò per primo il gobbo, al quale diede il salario di tutti e rivolgendosi agli altri disse: «Voi potete andare, perché quello che ha lavorato qui (bene o male) è sempre stato il gobbo: lo avete detto voi, e dunque la paga spetta solo a lui».

Morale: elettori (il padrone), dipendenti (i deputati): il 14 giugno l'elettore sarà saggio come quel vecchio agricoltore e premierà chi ha veramente lavorato?

Luigi Marcanella, Vimercate (Milano)

«Con le elezioni c'è tanto in gioco, anche per la scuola»

Caro Unità, prima con l'agilizzazione per il contratto nazionale e poi con il blocco degli scrutini da parte dei Cobas, milioni di famiglie hanno potuto rendersi conto, ancora una volta, del cattivo stato di salute in cui versa la scuola italiana. Tre considerazioni mi sembrano di fondamentale importanza, perché si inizi, anche per la scuola, un nuovo corso:

1) In una società avanzata, che vuole tendere alla democrazia reale, la centralità della formazione richiede una forte qualificazione della scuola pubblica. Di questo occorre che un maggior numero di cittadini prenda coscienza, perché una scuola pubblica dequalificata (e ci sono forze sociali e politiche che mirano intenzionalmente a questo) penalizza tutti, ma prevalentemente, e per ovvi motivi, i figli dei ceti popolari.

2) Il movimento dei Cobas è l'espressione, anche se in forme esasperate di un diffuso e reale malessere degli insegnanti, che riguarda: precarietà, retribuzione, forma di reclutamento, professionalità, condizioni di lavoro. Su tutti questi aspetti, notevoli sono stati, nel passato, i ritardi del sindacato confederale. Con il contratto recentemente siglato, invece, si è visto qualcosa di nuovo: l'importante, però, è che si continui nella nuova direzione intrapresa, preparando, per il prossimo contratto dell'88, una piattaforma che recepisca, attraverso un'ampia discussione e un allargamento della democrazia sindacale, il profondo disagio degli insegnanti (pena un ul-

Proprio perché attività essenziale, non può essere abbandonata al servizio di quegli interessi particolari che vorrebbero trame utili privati con i soldi di tutti

Ricerca pubblica è meglio

Caro direttore, la ricerca scientifica e tecnologica rappresenta, in ogni Paese del mondo, un fattore di sviluppo fondamentale. La maggior comprensione dei fenomeni della natura ha sempre avuto come conseguenza, più o meno immediata, una modificazione sensibile delle condizioni di vita sulla Terra. Queste modificazioni non sempre hanno avuto un segno positivo: si pensi alla costruzione della bomba atomica, esempio più eclatante il cui rischio ci sovrasta continuamente: alle possibili «deviazioni» dell'ingegneria genetica, cronaca di questi giorni; all'alterazione dell'equilibrio ambientale che quasi si persegue passo dopo passo.

La ricerca (del non conosciuto) è dunque una componente essenziale dell'attività umana ma, proprio per questo, non può essere lasciata asservita ad interessi privati, ancorché «buoni». In altre parole deve essere spinta ad un confronto continuo con la civiltà in cui si sviluppa, in maniera naturalmente democratica. E per questo che credo debba essere assegnato il ruolo di futuro del sistema agli enti di ricerca cosiddetti pubblici, da noi come in ogni parte del mondo.

Ma se questo è vero, bisogna che le istituzioni pubbliche che in Italia fanno ricerca, sia scientifica sia tecnologica, e ne promuovono la diffusione dei ri-

sultati, siano messe nelle migliori condizioni per operare. Chi non si adopera affinché ciò avvenga fa una scelta ben precisa a favore di un sistema privatistico selvaggio il quale desidera che siano pubbliche alcune ricerche «di base», magari ancora lontane da eventuali «ricadute» economiche, e private le ricerche «applicate» o comunque più vicine a possibili riscontri in campo produttivo.

Ma questo sarebbe ancora poco. Il guaio è che queste loro ricerche le vogliono finanziare dallo Stato attraverso enti, magari anche poco qualificati, che possano sempre meno esercitare un ruolo di controllo e di riscon-

tro: in modo che si possa sempre più fare i propri interessi con i soldi di tutti.

A me pare, viceversa, che una ricerca pubblica capace di essere incisiva, di svolgere un ruolo di indirizzo dello sviluppo, sia parimenti propulsiva ma ad un tempo meno pericolosa e soprattutto più giusta e più rispettosa dell'equilibrio ambientale, cosa della quale troppo spesso ci si dimentica. E per questo che qui voglio apprezzare la posizione del Pci, espressa in recenti iniziative pubbliche sull'argomento, volta al rafforzamento della ricerca pubblica e ad un adeguato riconoscimento al personale che in essa lavora.

Elvio Cipollone, Roma

teriore perdita di credibilità dei confederati».

3) Se nella scuola italiana si è venuto accumulando tanto malessere, il primo responsabile è il ministero dell'Istruzione (e la forza politica, la Dc, che ha gestito); segue, per responsabilità, il governo pentapartito, il quale più che occuparsi con serietà della scuola pubblica ha perso tempo su come far passare, per legge, il finanziamento pubblico alle scuole private.

Senza un governo che creda fermamente nel valore della scuola pubblica non avremo mai la qualificazione di essa; ci pensino tante famiglie, tanti insegnanti, tanti cittadini prima di votare. C'è tanto, in gioco, anche per la scuola.

prof. Giorgio Perego, Cernusco sul Naviglio (Milano)

Dei capi radicali dovrebbe interessarsi la Procura

Signor direttore, il 16 gennaio 1987, pochi minuti dopo che il presidente della Corte costituzionale aveva letto i dispositivi delle sentenze che sancivano l'ammissibilità di cinque degli otto referendum popolari proposti, il segretario del Partito radicale, Giovanni Negri, dichiarava pubblicamente per radio che i giudici della Corte costituzionale sono: «Comiti, comprati dagli armatori, truffatori, uolenti, fautori di golpes, autori di sentenze vergognose per tutelare l'impunità di loro colleghi furfanti...».

Poi, il 3 febbraio, appena rese note le motivazioni delle sentenze, il presidente dello stesso Partito radicale, Marco Pannella, pronunciava per radio una veemente invettiva affermando: «La Corte costituzionale è una grande cupola che procede con interessi e metodi mafiosi, che slitta da dieci anni nel pantano della vergogna e della violenza, i cui giudici se non fossero mafiosi come concezione del diritto sarebbero evidentemente degli ignoranti e dei mentecatti. Siamo al liello della demenza e della violenza... Gli uni, con questi giu-

ELLEKAPPA



di, sono già dentro le porte della città». E così via seguitando.

Sentite queste gravi denunce fatte pubblicamente da persone considerate non solo capaci di intendere e di volere ma addirittura autorevoli, gli ascoltatori dovevano inevitabilmente concludere:

- Negri e Pannella sono squalidi personaggi che, certi dell'impunità, spargono volutamente calunnie destinate a minare quello che deve ritenersi il più sicuro presidio dell'ordine e della libertà democratica;

- oppure, eventualità ben più grave, abbiamo giudici indegni, immeritevoli di fiducia, cui non può riconoscersi la benché minima autorità.

Ansioso della dignità, della rettitudine, della serietà morale dei giudici italiani, ho pertanto ritenuto necessario interpellare il ministro della Giustizia sottolineando l'opportunità che il Consiglio superiore della magistratura aprisse un'inchiesta nei confronti degli alti magistrati pubblicamente accusati di colpe tanto gravi e infamanti.

Orbene, proprio in questi giorni mi è stato ufficialmente comunicato che: «Il Consiglio

superiore della magistratura, nella seduta dell'8 aprile 1987, ha deliberato l'archiviazione non essendovi provvedimenti di competenza del Consiglio «da adottare»».

Ciò significa che è risultato subito evidente che i nostri giudici non hanno commesso alcuno dei fatti criminosi loro incautamente addebitati, che essi sono del tutto meritevoli della fiducia e del rispetto dei cittadini.

E che, quindi, le accuse dei capi radicali sono false, sono infami menzogne. Materia, questa, di competenza della procura della Repubblica.

avv. Vincenzo Giglio, Milano

Negli anni del pentapartito: non regolamentazione e non-legislatura

Caro Unità, le orribili tragedie di Ravenna e Genova hanno fatto emergere dram-

mi, divisioni e contraddizioni in seno alla società, tra una regione e l'altra, tra lavoratori di un settore e un altro, tra uomini e donne.

La passata formula pentapartitica è dunque da bocciare in tronco. Il momento di superare la «democrazia bloccata» è arrivato; l'alternativa è necessaria.

Ecco perché per il movimento operaio e sindacale è quanto mai necessario aprire una grande stagione di battaglie per riaffermare il valore e la qualità del lavoro contro le forme acute di sfruttamento capitalistico. Questa battaglia per portare i problemi del lavoro al centro della vita politica e legislativa rappresenta un momento di civiltà.

Antonio De Dea, Venezia - Mestre

Un tumore da amianto, che l'Inail non vuole riconoscere...

Signor direttore, nella nostra città, dove il problema dell'asbesto da anni rappresenta malattia e morte per i soggetti esposti a rischio professionale e per la popolazione casalese in generale, al discorso sul danno alla salute individuale e alla socialità purtroppo oggi se ne deve aggiungere un altro: mi riferisco all'argomento del mesotelioma pleurico, neoplasia maligna che fin dal lontano 1940 è stata riconosciuta di origine professionale, provocata cioè dall'esposizione all'amianto blu (crocidolite).

L'Inail, ai lavoratori asbestosi che ad un certo punto della loro vita manifestano tale neoplasia, riconosce l'invalidità del 100% e, conseguentemente, il massimo indennizzo pensionistico. Ma lo stesso istituto assicuratore basandosi sulla legge n. 780, 27/12/75 a modifica del T.u. 1124/65, rifiuta il riconoscimento della malattia professionale ai soggetti professionalmente esposti che siano affetti dallo stesso mesotelioma pleurico senza però essere portatori di asbestosi polmonare già riconosciuta dallo stesso istituto.

Dovendo prendere atto dell'esistenza di questa legge,

il Patronato presso cui presto attività di consulenza da anni e la sottoscritta, hanno cercato di ottenere ugualmente la soddisfazione dei diritti del lavoratore-malato o deceduto di mesotelioma attraverso una strada un po' più complessa, che in buona parte dei casi portava alla diagnosi di fibrosi asbestosica interstiziale su un piano istologico (grazie alla buona volontà, sensibilità, capacità, di medici anatomo-patologi che accettavano di riesaminare preparati istologici già archiviati e rivederli al fine di evidenziare o meno l'esistenza di alterazioni fibrotiche indicative). Nei casi in cui alterazioni potevano essere dimostrate, l'Inail accettava la denuncia di malattia professionale.

Ultimamente, nonostante la presenza di un atto medico che testimonia la natura professionale della patologia, (è da sottolineare che una diagnosi istologica in casi come questi è molto più significativa di una diagnosi radiologica) l'Inail rifiuta il riconoscimento del diritto dell'indennizzo, respinge le denunce e rifiuta ai lavoratori che all'amianto hanno regalato pezzi di vita, il riconoscimento di quello che è un loro diritto fondamentale: quello cioè di essere risarciti, almeno su un piano economico, del danno, impagabile, derivato loro dall'aver lavorato.

Dott. Daniela Degiovanni, Casale Monferrato (Alessandria)

... e su cui la Corte Costituzionale tarda troppo a pronunciarsi

Caro Unità, sono vedova già dal 17.9.1980. Mio marito, che al decesso aveva 49 anni, aveva contratto sul lavoro un tipo di tumore alla pleura: «mesotelioma pleurico» che mi è stato confermato dai professori che lo hanno avuto in cura e non - viene a chi ha lavorato vicino all'amianto, anche a distanza di anni, e questa era il suo caso.

Ho per questo una causa di lavoro alla Corte costituzionale con ordinanza 27.7.1982, per stabilire se fu malattia professionale. Quasi cinque anni senza alcuna risposta (sette dalla morte di mio marito) a me sembrano veramente troppi.

Chiedo - e la stessa domanda l'ho rivolta al Presidente della Repubblica - è ammissibile un'attesa così lunga perché sia fatta giustizia per una perdita così grande? Se non lo è, come sono certa, perché non si fa nulla?

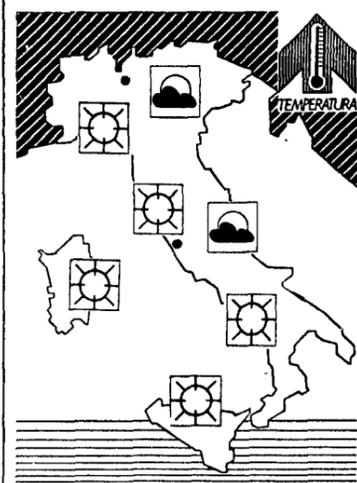
Ernestina Vitale Paffanelli, Genova

Per coloro cui interessano i problemi educativi

Caro Unità, sono un comunista cubano di 38 anni, direttore di un Istituto di perfezionamento pedagogico. Vorrei stabilire una corrispondenza con compagni italiani usando lo spagnolo, l'inglese o (con qualche mia difficoltà) l'italiano.

Sergio Alonso Calvo, Edif. 7, Apt. 6, R.pto Carranza Morón, C. Avila (Cuba)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola e sull'area mediterranea è in graduale aumento; permane una moderata instabilità nelle masse d'aria in circolazione che contribuisce a dare al corso del tempo l'impronta della variabilità specie alle regioni settentrionali e su quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali ampie zone di sereno al mattino; durante la ora pomeridiana annuvolamenti irregolari prevalentemente di tipo cumuliforme specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Tempo sostanzialmente buono sulle regioni meridionali.

VENTI: ovunque deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi o leggermente mossi.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore più calde attività nuvolosa di tipo cumuliforme sulle zone montuose della fascia alpina e sulle località dell'entroterra appenninico.

SABATO: condizioni di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Attività di nubi ad evoluzione diurna in prossimità dei rilievi. Temperatura in aumento.

DOMENICA: ancora condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Eventuali annuvolamenti di qualche consistenza avranno carattere locale e temporaneo. In ulteriore aumento la temperatura che si allineerà con i valori normali della stagione.

TEMPERATURE IN ITALIA:

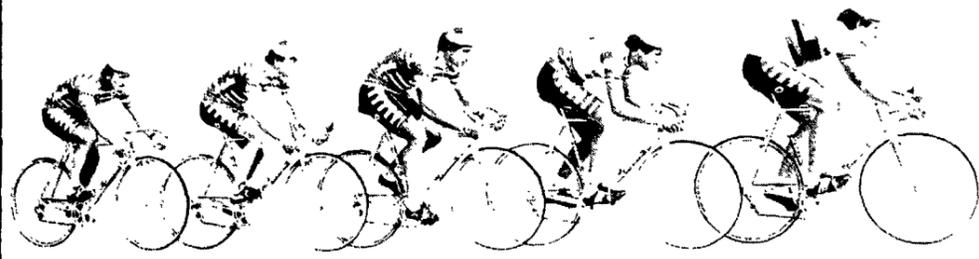
Bolzano	9 25	L'Aquila	14 24
Verona	12 24	Roma Urbe	13 28
Trieste	17 25	Roma Fiumicino	12 24
Venezia	13 24	Campobasso	17 24
Milano	13 24	Bari	18 30
Torino	11 22	Napoli	18 29
Cuneo	10 17	Potenza	17 25
Genova	17 21	S. Maria Leuca	19 24
Bologna	12 26	Reggio Calabria	17 25
Firenze	13 27	Messina	19 26
Pisa	11 21	Palermo	20 26
Ancona	15 24	Catania	16 27
Perugia	14 23	Alghero	11 26
Pescara	15 24	Cagliari	13 26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8 16	Londra	8 15
Atene	17 34	Madrid	10 25
Berlino	11 22	Mosca	17 25
Bruxelles	6 18	New York	20 27
Copenaghen	9 15	Parigi	8 17
Ginevra	8 16	Stoccolma	10 17
Helsinki	8 16	Varsavia	np np
Lisbona	12 21	Vienna	13 23

Atala IN CORSA PER LA VITTORIA

Partecipa da protagonista alla 18ª Tappa del Giro d'Italia con l'affermazione di GIUSEPPE CALCATERRA



ofmega

CLÉMENT
ITALMANUBRI
CASTELLI SPORT
SELLE SAN MARCO

ALPINA RAGGI
REGINA EXTRA
CERCHI NISI
COLUMBUS

ALLARA BORRACCE
MODOLO FRENI
APIS I CAPPELLINI
SILCA POMPE

Cesare Rizzato & SpA 35131 Padova via Venezia 29 Telefono (049) 8071722